

Che Francia d'Egitto!

Il bicentenario della traduzione della Stele di Rosetta fatta da Champollion è il pretesto per scoprire il suo museo e la regione del Quercy, un'oasi naturale carica di storia

Testo di LAURA SOMMARIVA - Foto di PIETRO FARISELLI

Cahors, il ponte Valentré sul fiume Lot, costruito nel XIV secolo.

Il museo dedicato alle lingue del mondo di Figéac, ospitato nella casa natale di Jean-François Champollion, il padre dell'egittologia moderna, è il punto di partenza per scoprire la regione del Quercy, seguendo il percorso sinuoso del fiume Lot, fra vigneti rigogliosi, campagne idilliache e romantiche cittadine medievali.



Champollion riuscì a decifrare la Stele senza averla mai vista dal vivo

ideografica cinese per decifrare la famosa stele, un frammento di circa un metro di una lastra ben più grande, purtroppo andata perduta.

Oggi Champollion avrebbe apprezzato per l'accuratezza dei dettagli la gigantesca replica della Stele di Rosetta, opera dello scultore americano Joseph Kosuth, che si trova nell'incantevole centro storico di Figéac, proprio accanto a quella che fu la sua casa natale. Il palazzo di famiglia in Place des Écritures, invece, è stato ricoperto da uno scintillante involucro vetro e oro costellato da migliaia di simboli e lettere per accogliere un museo che porta il suo nome ed è dedicato alle lingue del mondo. Ovviamente racconta la vita del suo inquilino più celebre, morto a 42 anni, dopo aver coronato il sogno di una spedizione in Egitto. Fra reperti rari e presentazioni multimediali, il visitatore compie anche un affascinante viaggio nella storia nella comunicazione scritta, dalla nascita dei primi alfabeti

nel II secolo a.C. nel Mediterraneo orientale alle tante scritture non ancora decifrate, dall'iscrizione del Disco di Festo di Creta al misterioso rongorongo dell'Isola di Pasqua. E ancora si possono scoprire, per esempio, i segreti della crittografia: l'antica tecnica di codificare un messaggio per renderlo comprensibile solo al legittimo destinatario. Già praticata ai tempi di Sparta, fu molto usata durante la Seconda Guerra Mondiale con l'invenzione tedesca della macchina Enigma ed è ancora oggi presente nel nostro quotidiano, con il suo impiego nei codici per internet o per le carte di credito.

Fra una tavoletta mesopotamica con scrittura precuneiforme della fine del IV secolo a.C. e una preziosa *Bibbia* datata 1230 ritrovata a Parigi, nelle sale del museo delle lingue del mondo dedicato a Champollion è naturale chiedersi quante storie e scritti dimenticati aspettino ancora di ritrovare voce, magari con l'aiuto delle nuove frontiere →



Era il 27 settembre del 1822 quando Jean-François Champollion comunicò il suo successo al fratello maggiore esclamando: «*Je tiens l'affaire!*». Dopo 12 anni di studi febbrili era riuscito a decifrare le iscrizioni sulla stele nera di granodiorite rinvenuta nel 1799 durante la missione napoleonica in Egitto nei pressi della cittadina di Rachid (poi latinizzato in Rosetta). Sconfitto Napoleone dagli Inglesi, quella che poi divenne famosa come la Stele di Rosetta fu portata al British Museum di Londra, da dove non si mosse mai più. Jean-François Champollion infatti non la vide mai dal vero, ma riuscì ugualmente a decifrare il testo inciso in tre lingue – geroglifico, demotico e greco antico – lavorando su copie spesso di qualità incerta eppure battendo sul tempo i ricercatori britannici che potevano invece studiare l'originale. Svelato il mistero dei geroglifici, cominciava la nuova era dell'egittologia moderna. Poliglotta, studioso appassionato dell'antico Egitto e fondatore del dipartimento egizio del Louvre, Champollion nacque nella cittadina medievale di Figéac, nel Sudovest della Francia, il 23 dicembre 1790. Bambino prodigo, a soli 17 anni padroneggiava già il copto, l'arabo, l'ebraico, l'aramaico, il siriano, l'etiopico, il sanscrito, il persiano e il cinese. Decisiva la sua familiarità con la scrittura

In alto, il chiostro della cattedrale di Saint-Étienne. A sinistra: nel Musée Champollion a Figéac. Nella pagina a fronte, da sinistra: ritratto di Champollion accanto a una copia della Stele di Rosetta nel museo a lui dedicato; la gigantesca riproduzione della Stele realizzata dallo scultore Joseph Kosuth a Figéac.





Sopra, un suggestivo passaggio scavato nella roccia che costeggia la Lot, decorata dai bassorilievi di Daniel Monnier, lungo il sentiero escursionistico fra Saint-Cirq-Lapopie e Bouziès. Nella pagina a fronte, la navigazione permette di ammirare scenari spettacolari come le falesie di Bouziès.

dell'intelligenza artificiale. Intanto si può ammirare il panorama dalla terrazza all'ultimo piano, da dove fra i tetti dei palazzi medievali si scorge la valle del fiume Célé, che confluisce nella Lot, dopo aver bagnato cittadine di pietra antica come Marçilhac-sur Célé, nota per la sua suggestiva abbazia benedettina.

Figéac è anche la porta d'ingresso per immergersi nella natura incontaminata del Parco naturale dei Causses del Quercy, seguendo il corso del Célé che si getta nella Lot più o meno all'altezza di Saint-Cirq-Lapopie. Tetti spioventi, casine di pietra, romantici bistrot e un antico mulino sono le attrattive di questo delizioso paesino medievale, molto amato dagli artisti come il poeta surrealista André Breton, che dichiarò di «non volersi desiderare altrove». Arroccato sopra il fiume, Saint-Cirq-Lapopie domina un'antica chiesa ed è il punto di partenza (o di arrivo) per un imperdibile itinerario circolare che comprende una gita in barca e una passeggiata lungo le sponde della Lot, lungo gli antichi passeggi scavati nella roccia di Bouziès (quattro chilometri e mezzo di strada, un'ora circa di cammino pianeggiante e ombreggiato). Nella bella stagione c'è chi fa il bagno, chi si dedica alla canoa, chi pesca e chi noleggia piccole imbarcazioni a motore per godersi lo spettacolo delle

falesie dall'acqua. L'atmosfera rilassata, le acque limpide del fiume, lo scintillio del sole fra le foglie degli alberi, tutto invita a fermarsi qualche giorno, magari affittando una *houseboat* per seguire il corso della Lot fino alla confluenza nella Garonna, fra vigneti rigogliosi e tranquilli villaggi. La navigazione è semplice e non richiede una patente specifica, ma è necessario imparare a manovrare le numerose chiuse disseminate lungo il percorso.

Proseguendo, il fiume gira su se stesso creando la penisola di Cahors, vivace capoluogo della regione collegato alle campagne dal fiabesco ponte Valentré, un ponte fortificato ad arco del XIV secolo magnificamente conservato. La gente del posto lo chiama ancora oggi il Ponte del Diavolo, perché secondo la leggenda l'architetto strinse un patto con Satana per finirlo velocemente, salvo poi pentirsene e prolungare la sua costruzione per oltre mezzo secolo. Dopo aver visitato la cattedrale di Saint-Étienne, con la caratteristica fila di cupole, il sudario del volto di Gesù e il chiosco gotico, il sabato a Cahors è bello sedersi a un tavolino dei bar della piazza, sorseggiando un bicchiere di Fénelon – l'aperitivo locale a base di vino rosso, crema di cassis e liquore alle noci – e osservare il movimento del vivace mercato settimanale, pensando ai souvenir



gastronomici da portare a casa: frutta e verdura biologica per uno spuntino lungo il viaggio, fragranti baguette e profumati formaggi di capra, perché Rocamadour è a pochi chilometri da qui, e soprattutto qualche bottiglia di Malbec Aoc. Non tutti sanno, infatti, che questo vitigno di grande successo nelle terre del Nuovo Mondo – è il vino nazionale argentino –, affonda le proprie radici proprio in queste dolci colline. Introdotto oltreoceano alla metà del XIX secolo dalla Francia, è andato perduto nelle terre di origine a causa dell'epidemia di fillossera, l'afide di origine nordamericana che a metà Ottocento portò quasi all'estinzione la viticoltura europea. Reimpiantato su innesti provenienti dalle Americhe, oggi il Malbec del Cahors ha sentori più tannici e strutturati rispetto al parente argentino, con caratteristiche differenti in base ai terreni e all'altitudine delle vigne.

Dopo un periodo di abbandono, grazie a piccole aziende vinicole d'eccellenza (al Chateau de Cayx a Luzech c'è anche quella della regina Margherita II di Danimarca) in quest'area del Quercy si producono circa 20 milioni di bottiglie di Malbec su circa 22mila ettari. Una vera e propria rinascita per i Vini Neri di Cahors, ritenuti dagli esperti fra i rossi emergenti di Francia da (ri)scoprire e con un ottimo rapporto qualità prezzo. Per saperne di più, prima di andare per campagne e cantine, il consiglio è di passare in centro città alla Cahors Malbec Lounge, dove ogni giorno si tengono degustazioni guidate oltre a serate di incontri con i produttori. Per brindare a Champollion.



ARRIVARE

L'aeroporto più vicino è quello di Tolosa (112 km da Cahors, 161 da Figéac), dove è consigliabile noleggiare un'auto.

SITI UTILI

Per organizzare il viaggio: tourisme-figeac.com; tourisme-lot.com; cahorsvalleedulot.com; parc-causses-du-quercy.fr. Per noleggiare un battello sulla Lot, baeau-cahors.com. Per scoprire i vini e le cantine del territorio, vindecachors.fr.

DORMIRE E MANGIARE

Hotel Mercure Viguiet du Roy, palazzo storico nel cuore di Figéac, con piscina.

Un tour fra villaggi, vini e formaggi

Si cena nell'elegante cortile con la cucina creativa dello chef Grégory Tavan (all.accor.com/hotel).

Best Western Divona Hotel, elegante e moderno, con una vista su Ponte Valentré a pochi passi dal centro di Cahors (divona-hotel-cahors.com).

Au Fil des Douceurs, di fronte al Ponte Valentré di Cahors, raffinata cucina con prodotti locali (aufildesdouceurs.fr). **Maison d'hotes La Combe de Redolès**, fattoria tradizionale a La Tour de Faure, con cinque camere e parco con piscina e vista su Saint Cirq Lapopie (lacombederedoles.com).

Le Cantou, romantiche terrazze pergolate a Saint Cirq Lapopie per una cucina tradizionale e creativa (tel. +33.565355903).

La Ferme de Letou, fattoria nei dintorni di Saint Cirq Lapopie (nella foto, capre al pascolo), che produce ottimi formaggi di capra (bienvenue-a-la-ferme.com).

Hotel Les Falaises, camere e ristorante

regionale con vista sul fiume lungo l'alzaia di Bouziès (hotel-falaises-bouziès46.fr).

MONDO TOURING

Per conoscere il Lot e l'Occitania, ideale la **Guida Verde Tci Francia Sud** (360 pag., 24,70 €, soci Tci 20,80 €).

